

L'autobus tentava di raggiungere Spalato per poter arrivare in Germania. Nell'agguato sono rimasti uccisi due bimbi un musulmano e una serba, di uno e 2 anni

Polemiche in Magdeburgo per le modalità dell'evacuazione organizzata da due deputati. Negli ultimi mesi nella capitale bosniaca 1500 ragazzini hanno perso la vita

# Sarajevo, tiro al bersaglio sui bambini

## Preso di mira dai cecchini un pullman di orfani: due morti

Preso di mira dai cecchini un pullman carico di bambini orfani, che stava tentando di uscire da Sarajevo. Una piccola handicappata serba di due anni e un bimbo musulmano di 13 mesi sono rimasti uccisi. L'autobus era diretto a Spalato, in Croazia, da dove i ragazzini sarebbero stati trasferiti in Germania. In quattro mesi, nella capitale bosniaca sono morti 1500 bambini e altri 8000 sono stati feriti.



SARAJEVO. Doveva essere la zattera che li avrebbe portati in un posto sicuro, fuori dai boati assordanti della guerra, dalla paura e dalla morte. Ma il pullman carico di bambini orfani, che avrebbe dovuto raggiungere Spalato e poi l'Alta Sassonia, è rimasto impigliato nel crepitio delle mitragliatrici, lungo quello che a Sarajevo è divenuto noto con il nome di «via dei cecchini».

Sparati da chissà dove, i colpi hanno crivellato il veicolo. Due bambini, una piccola handicappata serba di due anni e un maschietto musulmano di 13 mesi, sono rimasti uccisi. Il viaggio verso la Germania, dove avrebbero trovato finalmente accoglienza, per loro è finito prima ancora di cominciare.

Non si sa bene chi abbia aperto il fuoco sul pullman, che sabato notte ha cercato di uscire da Sarajevo senza la scorta di caschi blu ed in un orologio, alle sette di sera, che il portavoce dell'Onu nella capitale bosniaca, Mik Magnusson, ha definito «da pazzi». Il viale dei cecchini è spesso bersagliato da tiratori serbi, ma la scorsa sera a sparare erano anche le forze governative, in maggioranza musulmane, che

proseguono la loro offensiva per rompere l'assedio che soffoca la città.

Raggiunte dai colpi delle mitragliatrici, il pullman, che trasportava 50 bambini e 10 assistenti, è stato costretto a fermarsi, per mettere al riparo i ragazzini. I piccoli superstiti sono stati ospitati per una notte dalle famiglie che vivono nei pressi del luogo dell'agguato, mentre fuon, nelle strade, si continuava a sparare.

Solo ieri mattina l'autobus ha tentato l'impresa ed è riuscito ad allontanarsi da Sarajevo. Mentre il pullman si allontanava dal quartiere occidentale di Stup, i bambini sono rimasti acciuffati sotto ai sedili, protetti «dalla paura più che dagli spari» - dal fragile schermo delle tendine chiuse dagli assistenti.

Ma l'odissea non era ancora finita. Ci sono stati altri momenti di tensione, quando l'autobus è stato fermato da combattenti serbi ad un posto di blocco. Secondo quanto ha raccontato il parlamentare tedesco Jürgen Angelbeck che ha organizzato l'evacuazione insieme al collega Karsten Koller, i miliziani avrebbero fatto scendere dall'autobus nove

bambini, sostenendo che si trattava di piccoli serbi.

L'autobus, con a bordo ormai solo 37 bimbi, ha poi potuto proseguire per Fojnica, una cittadina a 51 chilometri a nord ovest di Sarajevo, fortunatamente scampata alle distruzioni della guerra. Oggi dovrebbe riprendere la marcia verso Spalato, in Croazia, da dove i bambini saranno poi trasferiti con un charter in Germania. Il viaggio non dovrebbe riservare altri momenti di batticuore. I bambini hanno paura, alcuni sono malati.

Da sei giorni, i 50 ragazzini aspettavano di poter partire per l'Alta Sassonia, dove saranno ospitati in orfanotrofi del Land. La morte dei due piccoli non ha mancato, comunque, di suscitare polemiche in Germania. I socialdemocratici hanno accusato i cristiani democratici di voler speculare sulle vittime della guerra jugoslava, trasferendo senza troppe precauzioni i piccoli da Sarajevo. Il ministro degli affari sociali del Magdeburgo ha scaricato tutte le responsabilità sui due promotori del-

l'iniziativa, che hanno raggiunto Spalato con un aereo a noleggio e premevano per fare in fretta.

Oltre ai 50 piccoli evacuati, altri 100 orfani sono ancora a Sarajevo, nascosti nella lavanderia dell'istituto ljubica Ivezic, che pochi giorni fa è stato preso d'assalto: una bambina ed un assistente sono rimaste ferite. Sono solo altre due vittime di questi ultimi quattro me-

si di assedio di fatto della capitale bosniaca: le stime, ovviamente approssimative, parlano di 1500 bambini uccisi e di 8000 feriti, molti dei quali resteranno invalidi per sempre.

E ci sono poi le altre violenze, quelle difficili da cancellare anche se non lasciano ferite visibili. Tra le atrocità divenute consuetudine durante la guerra, quella della violenza sulle bambine occupa i primi posti,

tanto da rappresentare il 65 per cento degli atti di barbarie perpetrati sui minori. E ancora la prigionia e l'esodo. Dei 100.000 prigionieri che si ritengono ancora rinchiusi nei campi di concentramento serbi, più della metà sarebbe al di sotto dei 18 anni di età, mentre gran parte dei due milioni di profughi, resti randagi dalla pulizia etnica innescata dal conflitto, sono bambini e giovanissimi.



Una donna sorregge un gruppo di piccoli orfani che erano sul pullman colpito dai cecchini. In alto l'arrivo di profughi musulmani in Olanda

## Alta l'affluenza alle urne nelle prime elezioni dello Stato indipendente I croati vanno a votare in massa Tudjiman è sicuro della vittoria

Alta l'affluenza alle urne in Croazia per le prime elezioni presidenziali e parlamentari nello Stato indipendente. Alle 18 di ieri la percentuale dei votanti aveva superato il 50%. Il presidente uscente, Franjo Tudjiman, si è dichiarato certo della vittoria anche se molti temono il ricorso a un ballottaggio con il suo diretto avversario, Drazen Budisa. Nella notte un'auto bomba è stata fatta esplodere a Zagabria.

ZAGABRIA. Le prime elezioni presidenziali e parlamentari della Croazia indipendente hanno fatto registrare un'alta affluenza alle urne che, secondo gli osservatori, rappresenta la speranza della popolazione di uscire dal circolo vizioso di distruzione e sangue causato da una guerra che dura da oltre un anno. L'ufficio elettorale centrale di Zagabria ha riferito

che, alle 18, più del 52 per cento dei tre milioni e mezzo di elettori avevano già votato per i 124 deputati della Camera bassa e per il Presidente della repubblica.

La consultazione ha avuto momenti difficili, come a Slavonia, sulla riva croata del fiume Sava, alla frontiera con la Bosnia, dove la gente ha votato negli scantinati a causa

di un allarme generale a singhiozzo suonato per il terzo giorno consecutivo in tutta la regione. Nel primo pomeriggio aveva votato anche il 40 per cento dei 15 mila italiani aventi diritto in Istria ed a Fiume, capoluogo del Quarnero.

Sessantaquattro deputati alla camera verranno eletti su base maggioritaria ed altri 60 su base proporzionale. Quattro deputati rappresenteranno le minoranze etniche - fra le quali circa 30 mila italiani - ma non i serbi che avranno diritto a 13 seggi. Gli osservatori ritengono che nelle presidenziali, l'attuale capo dello stato Franjo Tudjiman sarà rieletto pur con un margine ridotto e forse con lo spettro di un secondo ballottaggio fra due settimane con il leader del partito social-libera-

le Drazen Budisa, che ha condotto una campagna elettorale giudicata dagli osservatori intelligente ed all'ombra dell'appoggio dei liberali tedeschi. A cominciare dall'ex ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher.

Tudjiman, il presidente uscente che ha guidato la drammatica secessione dalla vecchia federazione jugoslava, si è detto fiducioso della vittoria. «Non sussiste il minimo dubbio sulla nostra vittoria», ha detto ieri mattina poco prima di depositare la sua scheda nell'urna. In lizza per la presidenza sono scesi anche l'ex primo ministro comunista Sava Dapcevic Kucar, del Partito popolare, e l'ex dissidente anticomunista Dobroslav Paraga, leader del partito dei diritti, di impostazione ultranazionalista

Paraga chiede il ritiro dei caschi blu e l'allargamento dei confini croati a spese della Serbia e dell'Erzegovina.

In tutte le principali città della Croazia il numero dei votanti era superiore al 50 per cento degli aventi diritto già nel primo pomeriggio con punte del 60 per cento ad Osijek, capoluogo della regione orientale della Slavonia e del 70 per cento nell'artistica città dalmata di Dubrovnik.

In un terzo della Croazia, occupata da mesi dagli irregolari serbi, la giornata del voto è trascorsa come le altre, ma decine di migliaia di profughi registrati soprattutto a Zagabria, Osijek, Fiume e Pola hanno votato in gran numero presso seggi apposti ed esibendo i loro documenti di identità dalle zone di provenienza.

I primi risultati ufficiosi delle elezioni dovrebbero aversi oggi, mentre per quelli definitivi bisognerà aspettare la fine della settimana.

La giornata elettorale è stata contrassegnata dall'esplosione di un ordigno nascosto sotto un'automobile in una strada periferica di Zagabria. L'esplosione che è avvenuta alle 3,03 del mattino ha danneggiato altre due auto in sosta. Non si conoscono altri particolari, né se l'attentato è stato rivendicato da qualche organizzazione.

## A Yalta Eltsin e Kravciuk discutono della flotta



La dacia di Foros che domina il mare di Yalta e che durante il fallito golpe dell'agosto scorso divenne la temporanea prigione di Mikhail Gorbaciov e della sua famiglia, ospiterà domani il vertice tra il presidente russo Boris Eltsin (nella foto) e il suo collega ucraino Leonid Kravciuk indetto quasi esclusivamente per trovare una soluzione alla divisione della Flotta del Mar Nero. I due leader si ritroveranno di nuovo a quattro occhi per disinnescare quella specie di mina vagante che più volte ha minacciato di mandare in frantumi i rapporti tra le due repubbliche che formano la spina dorsale alla Csi nata nel dicembre scorso sulle ceneri dell'Unione Sovietica. La città di Yalta, la più prestigiosa località turistica della Crimea, ospitò nel 1945 lo storico vertice Churchill-Roosevelt-Stalin e in un certo senso qui è nato l'astro di Eltsin nei firmamenti internazionali, quando fermò i carri armati e liberò Gorbaciov dall'assedio dei golpisti. Eltsin e Kravciuk discuteranno la spartizione della flotta alla luce degli accordi di Dagomys, sottoscritti dai due leader il 23 giugno scorso. In quest'altra località sul Mar nero, ma in territorio russo e non ucraino, come Yalta, i due presidenti hanno firmato una specie di trattato di amicizia tra i due paesi.

## Germania Nuove aggressioni xenofobe

Giovani xenofobi tedeschi hanno aggredito per tre volte durante questo fine settimana alloggi per stranieri nel Brandeburgo, la regione intorno a Berlino (Germania nord-orientale). Circa trenta giovani di estrema destra hanno assalito due volte, venerdì e sabato notte, con lanci di pietre e bottiglie un alloggio a Jessem, al grido di «fuori gli stranieri». Non ci sono stati feriti e l'arrivo della polizia ha messo in fuga gli aggressori. A Luebenau, altra località del Brandeburgo, circa 20 giovani hanno preso a sassate una costruzione che ospita immigrati. Quattro di essi sono stati fermati dalla polizia. Una conferma dei moltiplicarsi degli atti di violenza da parte dei militanti dell'estrema destra tedesca viene dalla Turingia, un'altra regione della ex Germania orientale. Nel primo semestre di quest'anno, ha reso noto oggi a Erfurt il ministro regionale dell'Interno, Wilibald Boeck (CDU), nella sola Turingia si sono avuti 49 reati per mano di «skinhead», le «teste rapate» di ideologia neonazista. Undici volte le vittime sono stati stranieri.

## Un tesoriere di Clinton muore in un incidente aereo

montgomery e altre tre persone, fra le quali un imprenditore australiano. La sciagura è avvenuta 56 chilometri a nord-ovest di Dillingham. L'idrovolante, partito da una riserva di pesca, si è schiantato contro un valico montuoso e ha preso fuoco. Il pilota e uno dei passeggeri sono sopravvissuti ma versano in condizioni critiche.

## Olanda evasione in elicottero

Un detenuto nel carcere di Zwaag, nell'Olanda settentrionale, è evaso stamane a bordo di un elicottero sceso nel cortile della prigione. Un comunicato della polizia sottolinea che l'operazione attuata da due complici dell'evaso è stata talmente fulminea da cogliere completamente di sorpresa le guardie carcerarie. Tornato in quota, l'apparecchio si è diretto verso est. Diverse ore dopo, la polizia ha ritrovato l'elicottero abbandonato in un campo. L'evaso aveva 31 anni ed era in carcere per delitti contro la proprietà. La sua identità non è stata rivelata.

## Algeria Uccisi due ufficiali di polizia

Due ufficiali di polizia sono stati uccisi ieri sera ad Algeri in due incidenti separati; ne ha dato notizia l'agenzia apf. Il primo è stato fatto segno a cinque rivolte alle periferie orientali di Algeri, in località Pins Maritimes (gli aggressori sono poi fuggiti con la sua arma di ordinanza e con il walkie talkie), il secondo nel quartiere di Kouba. L'agenzia apf, inoltre, riferisce che quattro centraline telefoniche sono state sabotate a Tiaret (230 chilometri a sud-est della capitale) e nella regione circostante isolando la metà dei telefoni di quella zona; otto persone sospette appartenenti a gruppi islamici sono state arrestate, un altro sabotaggio è stato attuato ai danni delle apparecchiature di una stazione radio a Tablat, 50 chilometri a sud-est di Algeri.

VIRGINIA LORI

Da oggi parte la settimana di mobilitazione indetta dall'Anc contro il governo De Klerk

## Vigilia di sangue per la protesta nera Uccise undici persone in Sudafrica

Undici morti in poche ore. La settimana di protesta contro i ritardi nel processo di democratizzazione del Sudafrica si inaugura in un clima di violenza. Il leader degli zulu Inkatha, il maggiore oppositore nero all'Anc di Mandela, ha già preannunciato «altri morti e altro sangue». Indetto per oggi e domani uno sciopero generale. Prevista la supervisione di nove osservatori delle Nazioni Unite.

JOHANNESBURG. Undici morti da venerdì scorso. La settimana di mobilitazione proclamata dall'African National Congress, dal sindacato nero Cosatu e dal partito comunista (SACP) per sollecitare il governo

De Klerk ad avanzare sulla strada delle riforme promesse, si apre in un clima teso, che ha già provocato molte vittime. Si teme che tra oggi e domani, giornate di sciopero generale per i lavoratori neri, il

bilancio sanguinoso dei giorni scorsi possa divenire ancor più pesante.

«Non permetteremo che ci venga impedito di lavorare», ha dichiarato Mangosuthu Buthelezi, il capo del partito della libertà Inkatha. Il più forte gruppo nero a base etnica zulu, che si oppone all'Anc di Nelson Mandela, è ben determinato a cercare lo scontro. Ed ha già pronosticato «altri morti e altro sangue».

Del resto, le misure di sicurezza predisposte dalla polizia già da qualche giorno, non sono sufficienti a disinnescare la miccia: le stesse forze dell'ordine hanno fatto sapere che se non vi sarà una piena collaborazione da parte di tutte le autorità politiche e religiose, l'esplosione di violenza sarà inevitabile.

La decisione di promuovere una settimana di protesta contro i tentennamenti di De Klerk nell'avviare il processo di democratizzazione in Sudafrica è seguita all'inepparsi dei negoziati tra il governo, il partito nazionale e i movimenti anti-apartheid e alla ripresa di episodi di violenza nelle township nere.

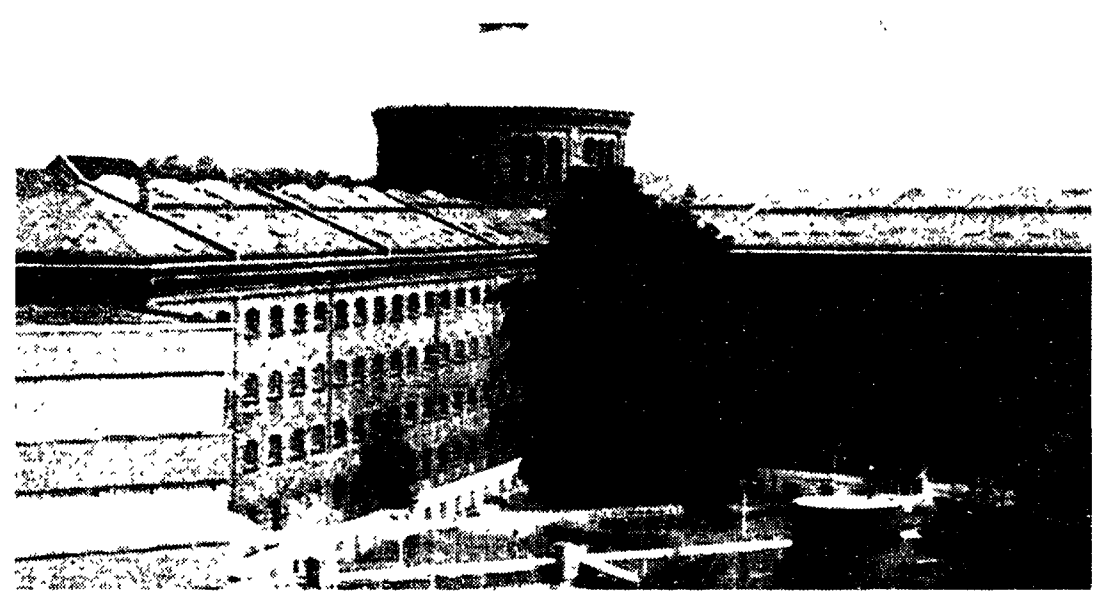
Nel maggio scorso è naufragato il secondo vertice del Codesa, la convenzione sul futuro della democrazia sudafricana, che avrebbe dovuto individuare le direttive sulle quali riscrivere la costituzione del paese,

cancellando le discriminazioni razziali. Anc e governo non riescono a trovare in quella sede un accordo sui poteri delle minoranze. L'African national congress inaugura allora una prima settimana di protesta, ma la tensione sale rapidamente: a Boipatong si scatena la violenza. Trentanove persone vengono uccise nella township a sud di Johannesburg.

L'Anc accuserà la polizia di aver spalleggiato gli zulu Inkatha, autori del massacro. E nei giorni delle atrocità di Boipatong che Mandela lascia i negoziati con il governo il leader nero accusa De Klerk di essere corresponsabile della strage e annuncia un'ondata di manifestazioni. A nulla varrà il tentativo di mediazione dell'invio speciale dell'Onu, Cyrus Vance, che riparte a mani vuote, dopo aver inutilmente avanzato proposte di pacificazione. L'ombra della violenza si al-

lunga minacciosamente sugli scioperi di oggi e domani, che saranno accompagnati da scontri e marce di protesta. Mercoledì sarà la volta di Johannesburg. Nove osservatori dell'Onu sono da ieri in Sudafrica e ci resteranno almeno per cinque giorni. Ma la supervisione delle Nazioni unite non sarà sufficiente a fermare violenze e atrocità.

Nei giorni scorsi sette occupanti abusivi di una fattoria sono stati uccisi nello stato libero dell'Orange a colpi di accetta e coltello. Una delle vittime è stata trovata con in genitali amputati. Ad East Rand un poliziotto e un passante sono stati uccisi da colpi di pistola sparati da sconosciuti. Un altro cadavere è stato trovato nella township di Alexandra. A Kimberley ci sono stati tre feriti negli scontri scoppiati tra poliziotti e manifestanti. E il bagno di sangue non sembra finito.



## Honecker dal carcere i suoi soldi

Questo è il carcere di Berlino dove è rinchiuso Erich Honecker, l'ex presidente della Rdt, estradato nelle settimane scorse da Mosca. Honecker, che si era rifugiato nell'ex Urss, ha chiesto di poter riavere i soldi che, lui e la moglie Margot, tenevano in deposito in una banca di Berlino e che venne bloccato

dall'autorità giudiziaria dopo la loro fuga. Il denaro ammonterebbe a 280 mila marchi pari a 212 milioni di lire. Attualmente i coniugi Honecker possono contare su una pensione di 700 mila lire mensili, maturata dall'ex presidente negli anni giovanili quando faceva il manovale.